

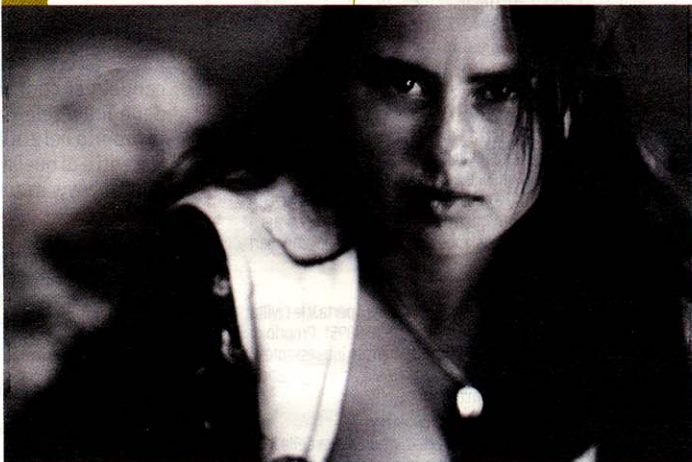


USCITA CONSIGLIATA

“Noir et Blanc” è il titolo della mostra di fotografie di Marco Delogu in corso fino al 30 novembre a Villa Medici. Un'esposizione che documenta i recenti percorsi del fotografo: dalla ricerca in direzione di una chiarezza quasi diafana dei toni ai primissimi piani studiati con accurata attenzione. E fino ad un'attenzione superiore alla figura umana e, nel profondo, “disinteressata” rispetto alla posa del soggetto.

“ ANDARE O NON ANDARE

di VALERIO GIANNETTI



Marco Delogu scatti in Nero e Bianco

“**N**oir et Blanc” è il titolo della mostra di fotografie di Marco Delogu in corso a Villa Medici. Non Bianco e Nero quindi, ma Nero e Bianco, secondo la consuetudine della lingua francese. E questa inversione della sequenza cromatica, trasferita dal titolo alle sale espositive, suggerisce anche un percorso interno a questa raccolta di circa 100 fotografie. Delogu è fotografo da quasi trent'anni e da sei cura la direzione del Festival della Fotografia di Roma – e l'augurio è che il Festival possa avere un'ulteriore edizione. Nel corso degli ultimi anni il suo lavoro ha abbandonato l'oscurità, in chiave luministica, dei lavori della fine degli anni '80, per approdare ad una ricerca all'insegna di una chiarezza quasi diafana dei toni e che in questa rassegna è documentata per la prima volta. La mostra si apre con due nature morte a colori, si fa per dire. Sembrano ispirate ai dipinti di Chardin, ma sono sottoposte ad una sottrazione cromatica e luminosa radicale che spegne ogni accento espressivo. Nei due “Ritratti romani”, che riproducono teste marmoree dei Musei Capitolini, sono poste le basi del futuro lavoro di ritrattista: in posa per l'eternità, i volti sono inquadrati in primissimo piano, con un morbido taglio di luce laterale che ne sottolinea l'espressività senza alterare il lavoro dello scultore antico. Le ombre sui volti e il nero dello sfondo sono predominanti. Nella ripresa “dal vivo” Delogu opera

analogamente: non mira alla spasmodica ricerca della spontaneità, ma studia con accuratezza la posa dei soggetti, inquadrati ancora in primissimo piano. La serie dei “Compositori” ripropone l'immobilità “statuaria”, quella che è destinata a tramandare un'immagine emblematica del soggetto. Nasce così il ritratto a occhi chiusi, profondamente ispirato, di Jannis Xenakis (1999). Nei “Cardinali” lo stile è più narrativo, l'inquadratura si allarga e comprende parte dell'ambiente circostante; le fisionomie sono fortemente inquietanti, ma anche malinconicamente dimesse e, anche in questo caso, il repertorio pittorico di genere analogo, da Velasquez a Bacon, sembra guidare il lavoro del fotografo. Nella produzione più recente, le serie “Due migrazioni”, “I trenta assassini”, “Cattività”, “Dream”, i volti diventano protagonisti assoluti. Compresi entro inquadrature ristrette e amplificati da ingrandimenti fuori scala, proiettano i loro sguardi impietosamente sull'osservatore. Il tono generale tende a schiarirsi sulle luci alte che svelano i minimi dettagli fisiognomici grazie anche all'attento uso della sfocatura controllata. I fondi tendono gradualmente a schiarirsi e le aree bianche rubano sempre più il campo a quelle grigie e tenebrose. Poi, improvvisamente, scompaiono le presenze umane e lasciano il posto, in primo luogo, a imponenti sagome di cavalli. Le ultime fotografie di Delogu puntano invece l'obiettivo verso terra e verso il cielo, come dire: al di sotto e al di sopra della figura umana, comunque oltre. Nella serie “Nature” gli alberi e gli arbusti scossi dal vento risultano intercettati quasi casualmente dalle ampie inquadrature, e il ruolo del fotografo sembra ridursi ad una semplice presenza che registra, libera e innocente, la leggerezza e l'imprevedibilità del dato naturale.

MARCO DELOGU. NOIR ET BLANC
Accademia di Francia-Villa Medici:
fino al 30 novembre; Info: 06.67611; www.villamedici.it